



**Percorso didattico
e laboratorio artistico**

**No sta fâ di mancul di semenâ,
par paura da passaris!**

(Non fare a meno di seminare,
per paura dei passerì!)

(Nella vita bisogna rischiare qualcosa,
se si vuole arrivare a qualche risultato!)

PRESENTAZIONE

Guardiamo con cura, studio, responsabilità e attesa ai bambini e alle bambine della scuola dell'infanzia;

e guardiamo con grande attenzione alla costruzione di un ambiente educativo di qualità, accogliente, protettivo e, al contempo, di un contesto di apprendimento significativo, ispirato ad una presa in carico complessiva dello sviluppo delle competenze dei nostri alunni.

Il procedere degli apprendimenti in questo segmento del sistema di istruzione, grazie ad un'attenta e motivata professionalità docente, costituisce obiettivo fondante il nostro lavoro; è il risultato di una progettualità coerente e ispirata ai bisogni cognitivi e relazionali dei piccoli alunni, di uno stile educativo orientato all'accompagnamento e alla mediazione, di una pratica professionale volta all'innovazione, alla collaborazione docente tra competenze diverse ed alla formazione continua: tutti elementi che arricchiscono e che promuovono l'evoluzione, lo sviluppo degli apprendimenti dei bambini verso forme di conoscenza sempre più ricche, autonome e consapevoli.

Le azioni didattiche che qui rappresentiamo costituiscono pertanto testimonianza di una "buona pratica didattica", resa possibile grazie ad una significativa e competente regia pedagogica ed alla sensibilità artistica, ma anche educativa, che abbiamo potuto ritrovare nella collaborazione, unica, preziosa di un artista artigiano, insostituibile nel riuscire a trasmettere tutta la sua passione per l'arte, la scultura e la pittura. Ciò che le docenti hanno sviluppato è stata una emozionante azione didattica, che, costruendosi attraverso le avventure del passerotto amico Cip, ha inteso rispondere:

al bisogno, di questi piccoli, di conoscenza del mondo, di elaborazione dei primi modelli interpretativi, di scoperta/esplorazione dei processi di cambiamento e di trasformazione del contesto, non senza accostarsi a strumenti vicini al metodo di classificazione scientifica, come la scheda di osservazione;

all'affinamento delle loro competenze linguistiche e comunicative, anche attraverso specifici codici linguistici afferenti la quotidianità e la madre lingua, i primi approcci alla narrazione, alle storie, e pure alle parole in versi;

allo sviluppo delle loro potenzialità e capacità di immaginazione e della creatività, attraverso la promozione dell'incontro con i colori e le forme, in un percorso di coinvolgente educazione al linguaggio artistico;



alla progressiva articolazione della loro identità, attraverso l'esplorazione e l'osservazione del sé e dell'altro.

Si è voluto così insegnare a porre domande e a costruire ipotesi per accompagnarli a cogliere, in particolare attraverso l'esperienza ludico-simbolica, il significato profondo della loro esperienza di conoscenza e ad apprezzare il valore etico delle loro azioni, in una pratica didattica volta all'incontro, al dialogo, ad una rispettosa convivenza con gli altri, fondata su comportamenti orientati al rispetto degli altri, dell'ambiente e della natura.

E, non da ultimo, va sottolineato il valore della presente pubblicazione in quanto assegna visibilità al percorso didattico, documenta i percorsi intrapresi, illustra sugli obiettivi perseguiti e dà ragione delle competenze attivate da ciascun bambino e bambina.

Ed è così che il cardellino, la rondine, la civetta, il fringuello assieme a tutta la galleria di amici uccellini prendono vita e si rappresentano in questa bella pagina di scuola che, siamo certi, i nostri piccoli serberanno con tenerezza nella loro memoria.

il Dirigente Scolastico
dott.ssa Flavia Zanolla

INTRODUZIONE

La realizzazione di questo opuscolo è frutto dell'esperienza didattica di quest'anno scolastico.

L'intero percorso, che ha avuto come sfondo il tema delle stagioni, è stato sostenuto dalle avventure del piccolo passerotto Cip (uccellino fantastico o no?) che, intrufolandosi di nascosto a scuola, ha interagito attraverso messaggi e quesiti con i bambini, diventandone amico.

Le attività, soprattutto riferite all'osservazione della natura, sono state valide risposte alla curiosità e al bisogno di esplorazione, e ognuno nella quotidianità e nella ciclicità ha potuto così scoprire la realtà che lo circonda.

Di conseguenza, le passeggiate esplorative, le riflessioni sulle esperienze, la realizzazione di manufatti e disegni, le elaborazioni linguistiche, anche in lingua friulana, sono divenuti elementi fondamentali che hanno arricchito gli apprendimenti e li hanno resi unici.

Il progetto "Amici uccellini" si è svolto grazie alla collaborazione di un esperto scultore-artigiano, conosciuto ed apprezzato per le sue opere di intaglio del legno, in particolare volatili, che sono veri capolavori realizzati a grandezza naturale con cura dei particolari.

Il laboratorio artistico, supportato dagli stessi manufatti e da una precisa esposizione orale, è risultato la modalità vincente per il coinvolgimento di tutti i presenti, occasione consolidante degli aspetti conoscitivi già acquisiti e stimolante di nuovi.

Lo sviluppo e l'affinamento in particolar modo delle capacità e delle competenze espressive sono stati, come si avrà modo di osservare, veramente sorprendenti: i bambini sono diventati veri esperti "amici uccellini"!

Le maestre
Clara e Silvia

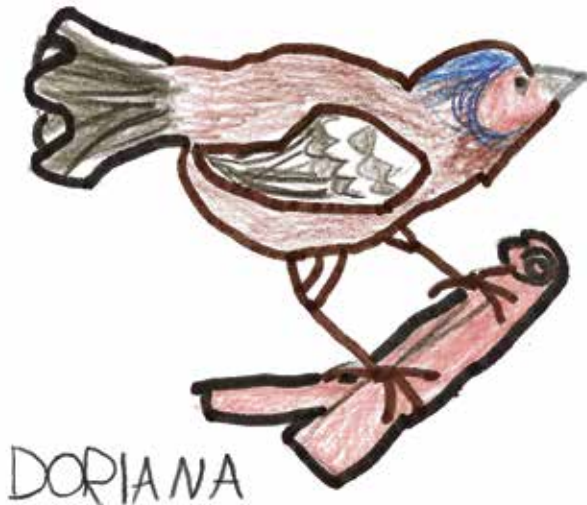


Vola vola passerotto,
vola sopra vola sotto
con gli amici oppur da solo
divertente sia il tuo volo!
Ma stai attento se ti chiamo,
a fermarti su quel ramo!





Fringuello





Civetta



MATTHIAS



Ghiandaia





Pettirosso



LA LEGGENDA DEL PETTIROSSO

Nella stalla dove stavano dormendo Giuseppe, Maria e il piccolo Gesù, il fuoco si stava spegnendo. Presto ci furono soltanto alcune braci e alcuni tizzoni ormai spenti. Maria e Giuseppe sentivano freddo, ma erano così stanchi che si limitavano ad agitarsi inquieti nel sonno.

Nella stalla c'era un altro ospite: un uccellino marrone; era entrato nella stalla quando la fiamma era ancora viva; aveva visto il piccolo Gesù e i suoi genitori, ed era rimasto tanto contento che non si sarebbe allontanato da lì neppure per tutto l'oro del mondo.

Quando anche le ultime braci stavano per spegnersi, pensò al freddo che avrebbe patito il bambino messo a dormire sulla paglia della mangiatoia. Spiccò il volo e si posò su un cocchio accanto all'ultima brace.

Cominciò a battere le ali facendo aria sui tizzoni perché riprendessero ad ardere. Il piccolo petto bruno dell'uccellino diventò rosso per il calore che proveniva dal fuoco, ma il pettirosso non abbandonò il suo posto. Scintille roventi volarono via dalla brace e gli bruciarono le piume del petto ma egli continuò a battere le ali finché alla fine tutti i tizzoni arsero in una bella fiammata.

Il piccolo cuore del pettirosso si gonfiò di orgoglio e di felicità quando il Bambino Gesù sorrise sentendosi avvolto dal calore.

Da allora il petto del pettirosso è rimasto rosso, come segno della sua devozione al Bambino di Betlemme.



Picchio





Cinciallegra





Gazza



IL TESORO DELLA GAZZA

(Storia inventata dai bambini grandi della Scuola dell'Infanzia di Moraro).

Tanto tempo fa, in un paese vicino al bosco, viveva una gazza... un po' scioccherella. Quando vedeva una cosa luccicante, non riusciva a resistere, subito si lanciava a prenderla e la portava in un posto dove aveva il suo "tesoro".

Il merlo le diceva: "Ma cosa te ne fai di quella roba? Mica è tutto oro quello che luccica!" La cinciallegra diceva: "Devi pensare a preparare il nido, perché è già Primavera e devi covare le uova, presto nasceranno i piccoli". Ma lei rispondeva: "Ci penserò dopo!"

Intanto il tempo passava... una notte la gazza non riusciva a dormire perché era preoccupata. La civetta, che vede di notte le chiede: "Ma perché sei così preoccupata?" "Perché non ho pronto un nido per i miei piccoli".

La civetta che è saggia dice: "Perché non chiedi aiuto agli altri uccellini?"

E così... Il picchio trova un albero robusto, la cincia porta le pagliuzze, il merlo i rametti, la civetta regala qualche piuma morbida... e, quando il nido è pronto, la gazza depone le sue uova luccicanti e si mette a covare.

Tutti gli uccellini che l'avevano aiutata le stanno intorno, la gazza ringrazia, ha capito che "Chi trova un amico trova il più bel tesoro!".

IL TESAUR DE CHECHE

Timp indaûr intun paîs dongje dal bosc e viveve une cheche un pôc stupidute. Cuant che viodeve robutis che a slusicavin no rivave a resisti e subit si butave a cjapâlis e lis puartave intun lûc dulà che veve il sò tesaur.

Il merlot i à dite: - "Ma ce fâstu di chê robe, mighe nol è dut aur chel che al slûs!". La parussule diseve: - "Tu âs di pensâ a prontâ un nît, parcè che e je za primevere e tu scugnis covâ i ûfs, ca di pôc a nassaran i piçui". Ma jê i à rispuindût: - "O ai di pensâi sore".

Intant il timp al passave e une gnot la cheche no rivave a durmì parcè che e veve pinsîr. La çuite che e viôt di gnot e i à dite: - "Ma parcè sêstu in pinsîr?". Parcè no aio prontâ un nît par i miei piçui.

La çuite che e je savinte i rispuint: - "Parcè no domandistu aiût a chei altris uciei?".

E cussi... Il pic al cjate fûr un arbul robust, la parussule e puarte la paiute, il mierli lis ramaciuatis, la çuite i regale cualchi plume morbide... e cussi il nît al è pront. La cheche e fâs i ûfs lusins e si met a cluçi.

Duçj i uciei che le vevin judade a jerin intor di jê, la cheche e diseve :- "Gracie di vemi judat!". E veve capît che cjatâ un amî fidât al è ben cence presit, al è come cjatâ un tesaur.







Martin Pescatore





Lucherino





Merlo



I TRE GIORNI DELLA MERLA

Tanto, tanto tempo fa ci fu un inverno molto rigido.

La neve scendeva dal cielo e copriva tutta la città, le strade, i giardini.

Sotto la grondaia di un palazzo c'era il nido di una famigliola di merli, che a quel tempo avevano le piume bianche come la neve. C'era la mamma merla, il papà merlo e tre piccoli uccellini, nati dopo l'estate.

La famigliola soffriva il freddo e stentava a trovare qualche briciola di pane per sfamarsi, perché le poche briciole che cadevano in terra dalle tavole degli uomini venivano subito ricoperte dalla neve che scendeva dal cielo.

Dopo qualche giorno il papà merlo prese una decisione e disse alla moglie: "Qui non si trova nulla da mangiare, se continua così moriremo tutti di fame e di freddo. Ho un'idea, ti aiuterò a spostare il nido sul tetto del palazzo, a fianco a quel camino, così mentre aspettate il mio ritorno non avrete freddo. Io parto e vado a cercare il cibo dove la neve non è ancora arrivata".

E così fu fatto: il nido fu messo vicino al camino e il papà partì. La mamma e i piccoli uccellini stavano tutto il giorno nel nido, scaldandosi tra loro e anche grazie al fumo che usciva tutto il giorno dal camino.

Dopo tre giorni il papà tornò a casa e quasi non riuscì più a riconoscere la sua famiglia! Il fumo nero che usciva dal camino aveva colorato di nero tutte le piume degli uccellini!

Per fortuna da quel giorno l'inverno divenne meno rigido e i merli riuscirono a trovare cibo sufficiente per arrivare alla primavera.

Da quel giorno però tutti i merli nascono con le piume nere e, per ricordare la famigliola di merli bianchi divenuti neri, gli ultimi tre giorni del mese di gennaio sono detti "I tre giorni della merla".



Upupa



GIOVANNI



Cardellino





Scricciolo



IL RE DEGLI UCCELLI

L'aquila e lo scricciolo stavano verificando chi dei due
potesse volare più in alto.

Il vincitore sarebbe divenuto

IL RE DEGLI UCCELLI.

Lo scricciolo partì per primo, dritto verso il cielo.

Ma l'aquila lo raggiunse,

librandosi agilmente in grandi cerchi nell'aria.

Lo scricciolo era stanco, così, appena l'aquila passò

Zitto, zitto, si sistemò sull'ampio dorso dell'aquila.

Alla fine l'aquila cominciò a stancarsi.

“Ma dove sei, scricciolo?” gridò

“Sono qui” rispose lo scricciolo

“Solo un po' più in alto di te!”

Fu così che lo scricciolo vinse la gara.



Rondine



GIULIA

POESIE DA SISILUTE

“Bentornade sisilute,
l'è tant timp che ti spietin,
sês tornade a primevere
simpri dentri al to nît!”

POESIA DELLA RONDINELLA

“Bentornata rondinella,
è tanto tempo che ti aspettiamo,
sei tornata a primavera
sempre dentro al tuo nido!”





SCHEDA DI OSSERVAZIONE

NOME "CIP"

SPECIE PASSERO

CURIOSITÀ È NOSTRO AMICO

IL VERSO CIP...CIP...CINGUETTA

IL MIO DISEGNO



AMBIENTE



BECCO, ALLZAMPE....



CIBO



DOMANDE AL SIG. GIORGIO

1. Come fai ad intagliare gli uccellini?

R: con il legno adatto che trovo sulla spiaggia o in giro; poi uso alcuni attrezzi come: taglierino, sega e seghetti, coltellini e tanti tipi di sgorbie per intaglio.

2. Come fai le zampette agli uccellini?

R: prima faccio i buchi con un piccolo trapano o punteruolo, poi modello le zampette con fili di rame piegato con le pinze.

3. Come colori gli uccellini dopo averli scolpiti?

R: con colori ad olio, ad acqua, qualche volta acrilici, impregnanti e con i pennarelli; poi faccio le sfumature mescolando tanti colori.

4. Come fai il becco?

R: se piccolo viene scolpito direttamente dal corpo dell'uccellino, se grande o lungo prima si fa un buco e poi si infila un pezzettino di legno e si modella.

5. Perché il picchio ha il becco lungo?

R: il picchio ha il becco lungo ma anche duro perché batte il legno dell'albero per costruirsi il nido e cercare cibo che trova nella corteccia, mangia insetti, ragni, vermi...

6. Perché qualche uccello ha la cresta?

R: qualcuno ha la cresta colorata a seconda della varietà, per bellezza e dimostrare atteggiamenti particolari (l'Upupa alza la cresta per paura o per contentezza), o per fare la corte.



**Grazie a tutti,
in particolar modo al sig. Giorgio
e al Comune di Moraro.**